

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

78 deputati della maggioranza si ribellano a un atto di arroganza

Pesante sconfitta del governo cade il decreto Craxi-Pannella

Palazzo Chigi difende De Michelis e la DC si spacca

Negata la costituzionalità della misura per gli interventi contro la fame nel mondo varata in dicembre, nonostante che la Camera avesse già approvato un'apposita legge - 275 no, 237 sì (MSI astenuto) - Napolitano: bloccate manovre politico-propagandistiche

Oggi la sentenza di ammissibilità

Referendum Seduta fiume della Corte Costituzionale

ROMA — Solo oggi arriverà la decisione sulla «ammissibilità» del referendum contro il decreto che taglia quattro punti di contingenza. È una sentenza sofferta per la Corte Costituzionale tanto che non è bastata un'intera giornata di discussione in camera di consiglio per smaltire il verdetto. Il dibattito riprenderà questa mattina e, probabilmente, la decisione arriverà solo nel pomeriggio. I 15 giudici iniziarono a prendere in esame l'ammissibilità del referendum il 16 gennaio, la discussione riprese il 17, per una prima sospensione. Nei primi due giorni vennero ascoltati gli avvocati del comitato promotore e l'Avvocato dello Stato che rappresenta la presidenza del Consiglio dei ministri. Ieri, invece, dopo aver

sentito il professor Livio Paganò, il giudice designato come relatore, l'Alta Corte ha iniziato il dibattito. A tarda sera i giudici erano ancora chiusi in Camera di Consiglio ed erano ancora molti, più della metà, gli interventi che dovevano essere svolti. Da qui il rinvio che testimonia, comunque, anche della discussione accesa e contrastata che è in corso. L'Alta Corte deve rispondere al quesito sull'ammissibilità del referendum sulla base dell'articolo 75 della Costituzione. Al secondo comma di questo articolo vengono esplicitamente citate tutte le materie non sottoponibili ad una simile con-

Gabriella Mecucci
(Segue in ultima)

ROMA — Clamorosa sberleffiata per il governo (e in particolare per l'asse Craxi-Piccoli-radicali) che si è visto bocciare l'era dalla Camera, e con lo scarto sensazionale, l'arrogante decreto per gli interventi contro la fame nel mondo emanato con forza di legge alla vigilia di Natale. Chiamata in via preliminare a valutare la sussistenza dei requisiti costituzionali di «straordinaria necessità ed urgenza» che soli possono giustificare un decreto, l'assemblea di Montecitorio ha risposto così: 275 no, 237 sì. Con la sinistra di opposizione si calcola si siano schierati, nel regolamento scrutinio segreto, 75-78 deputati del pentapartito, un primo, addirittura un quarto dei

parlamentari della maggioranza presenti in aula. La sconfitta è tanto più clamorosa per due motivi, uno dichiarato e uno sottaciuto. Il primo: il decreto non ha passato l'esame di costituzionalità nonostante la dichiarata astensione missina, al fine di abbassare il tasso di rischio, cioè il quorum della maggioranza richiesta. Il secondo: nel tentativo di riconquistare una parte almeno del profondo dissenso che travagliava in particolare il gruppo dc, palazzo Chigi aveva fatto circolare la voce che non tutto era stato deciso per la nomina dei socialisti.

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

Il caso De Michelis ha innescato una serie di lacerazioni a catena nel pentapartito. Non solo democristiani e socialisti si scambiano accuse di fuoco, ma la stessa DC si è spaccata nel giudizio sull'incontro di un ministro della Repubblica con un latitante come Scalone: prendendo le distanze dal vertice del suo partito, Forlani si schierò infatti con Craxi, che ieri ha fatto definire dai suoi portavoce «una montatura e una provocazione». Fondata di critiche abbattute su De Michelis. Per tutta risposta il quotidiano della DC scrive oggi che «su certi aspetti incredibili di questa vicenda la stessa magistratura dovrebbe avere qualcosa da dire». Un vero e proprio invito a intervenire. Un documento di protesta è stato anche inviato ad alcuni giudici, all'Inquirente e al Presidente della Repubblica dai legali di parte civile al processo Moro. E Pertini, da parte sua, ha lamentato ieri che «duecento ricercatori per atti di terrorismo possano tranquillamente passeggiare per i boulevards di Parigi». Intanto il ministro per i rapporti col Parlamento, Mammì, ha anticipato ieri che il governo risponderà martedì alla Camera su questo nuovo affare, nel corso del previsto dibattito sui servizi segreti.

Sono arrivati i prezzi al consumo dalle città campione

L'inflazione sale a gennaio solo a causa delle tariffe?

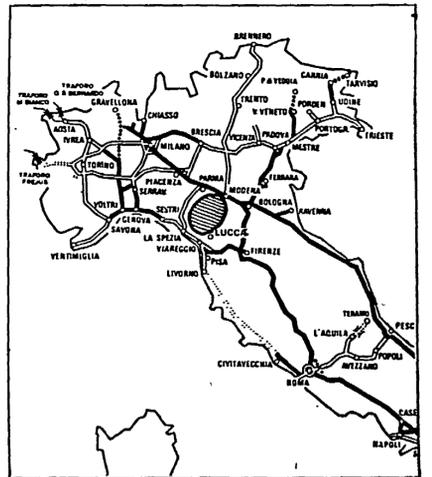
L'inflazione è ripartita a gennaio. I prezzi al consumo sono saliti a Genova dell'1,3% in un mese; di 1,2 a Milano; +1,1 l'incremento registrato a Torino e +0,8 a Bologna. Dappertutto a far salire la febbre hanno dato il maggior contributo i recenti aumenti della luce (sovrapprezzo termico) e del gas metano. Se questi dati saranno confermati nazionalmente, il tasso mensile non si discosterà certamente di molto (il governo parla dello 0,1% in meno) da quello dell'anno scorso,

quando però l'obiettivo per il rientro dell'inflazione era il 10 e non il 7%. Il ministro dell'Industria Altissimo ha tuttavia continuato anche ieri ad ostentare ottimismo, ma le giustificazioni addotte per il rialzo dei prezzi non sono credibili. Si devono ancora verificare, tra l'altro, i previsti impatti dei rincari ripetuti del gasolio e dell'accorpamento IVA sui prezzi al consumo. Ritorna la polemica su «quale» inflazione calcolare.

Protezione civile: allarme per 48 ore

Paura e caos in Garfagnana per un terremoto annunciato in TV

Dai nostri inviati
LUCCA — Un possibile terremoto annunciato in tv. Non era mai accaduto prima. Migliaia e migliaia di persone che abitano nei paesi della Garfagnana — zona collinare fra Lucca, Massa Carrara e la vetta dell'Appennino — già in allarme e preoccupate per una scossa tellurica verificatasi in mattinata, sono fuggite in auto lungo la strada della Lima, un serpente di asfalto stretto, tutto curve che unisce questo pezzo di Toscana alla provincia di Modena attraversando l'Appennino. Per ore e ore, nella notte tra la pioggia e la nebbia, è stato il caos, il dramma. Anche le piccole strade si sono riempite all'improvviso: un esodo «impazzito». Le linee telefoniche sono saltate, intasate da migliaia di chiamate. La gente di interi paesi si è riversata all'aperto, verso vallate, cercando un luogo sicuro, spesso senza riuscirci. I cronisti, che a fatica sono riusciti a raggiungere la zona, si sono trovati di fronte a scene impressionanti di grande spavento, a stenti carabinieri da carabinieri, poliziotti e da volontari. Ma le notizie che si riescono a reperire parlano di un caos generalizzato. Tutto è bloccato da un ammasso di automobili: un ingorgo investibile.



«Ma non siamo sicuri che ci sarà la scossa»

ROMA — È la prima volta che un allarme sismico viene lanciato in Italia. Non potevamo tacere i dati al Ministero, è ovvio. Così dice il professor Calvino Gasparini, vicepresidente dell'Istituto nazionale di Geofisica. «Dopo la scossa "secca" senza altre scosse successive anche di minore intensità, di ieri mattina alle 11.10 tra il 5 e il 6 grado della scala Mercalli, abbiamo, preveduto ad un esame dello scenario in cui il fenomeno si è verificato. È un'indagine «storica» — dice Gasparini — che facciamo da un anno e mezzo, da quando i nostri servizi sono stati meccanizzati. È chiaro che non la effettuiamo per tutti i fenomeni, ma per quelli che avvengono in determinate zone. Una di queste è la Garfagnana dove, non è male ricordarlo, ci sono stati, nel terremoto del 1920, circa tremila morti. Sia chiaro che noi non possiamo dire con sicurezza che ci sarà un'altra scossa, ma è probabile che questo avvenga, in base alla statistica precedente. Valutati i dati abbiamo informato la commissione Grandi Rischi e il ministero della Protezione Civile, il quale ha dato l'avviso di allarme. «Siamo un paese ad alto rischio sismico. Gli italiani non sono ancora abituati a convivere col terremoto, reagiscono emotivamente — aggiunge Gasparini —. Lasciano case vecchie e nuove, case costruite in cemento armato e vecchie casupole o stalle trasformate in villette. Il panico diffuso ieri sera soprattutto in Toscana e in Emilia, che ha provocato intasamenti nelle strade, telefoni bloccati, fughe dalla città, fa parte della «novità eccezionale» allarme sismico verificatosi per la prima volta in Italia. Ma tecnici e studiosi non potevano non comunicare i dati raccolti alla Commissione e al Ministero, avendo raccolto quel «tipo di segnali premonitori». Sono state ore dure difficili, quelle di ieri non solo all'Istituto di Geofisica di Roma e alla prefettura di Lucca dove, in serata, è giunto anche da Pisa il professor Franco Barberi, presidente della Commissione. D'altra parte la Garfagnana, almeno in alcune zone, è stata, dopo il terremoto del '80, sensibilizzata al problema terremoto. Lì si è svolto il primo importante convegno sul rischio sismico, lì è stata presentata la mappa. Proiezioni per insegnare a convivere col terremoto sono state sperimentate proprio lì nelle scuole di Castelnuovo Garfagnana e nei centri vicini. È il caso ha voluto che proprio lì si verificasse, ieri mattina, quella scossa secca delle 11.10.

Andrea Lazzeri
Daniele Pugliese
(Segue in ultima)

Mirella Acconciamesa

Le ragioni di una attesa

Il rinvio a oggi della pubblicazione della sentenza sull'ammissibilità del referendum contro il decreto che taglia la mobile segna, in tutta evidenza, un travaglio all'interno della Corte che va ovviamente rispettato ma anche, per quanto possibile, interpretato. Nessuno conosce i termini del dibattito né tanto meno la dislocazione delle forze, quindi ogni illazione sarebbe arbitraria. Tuttavia la materia di tanto sofferto confronto è universalmente nota: si tratta di stabilire se, essendo ammessa la legittimità costituzionale di un intervento legislativo in materia salariale, sia o no per conseguenza legittimo un intervento referendario di eguale portata sia pure di segno contrario: ed è ovvio che l'istituto referendario è per sua natura strumento oppositivo e correttivo di leggi o atti aventi valore di legge. Unico criterio deliberativo della Corte è lo stabilire se la materia su cui è stato promosso il referendum sia o no compresa nel divieto disposto dal secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione. È evidente che il dibattito verte su questo. Ma discutere di questo significa, appunto, stabilire se una materia (la scala mobile) rimessa alla contrattazione sociale cambi natura se su di essa intervenga un atto legislativo. Rispondere positivamente significherebbe squilibrare profondamente il rapporto tra legislazione e diritto referendario. Per questa via un'infinità di aspetti della dialettica sociale ed economica potrebbero essere forzatamente tramutati in materia non ammissibile a referendum.

Si capisce dunque la delicatezza della posta in gioco: delicatezza costituzionale ma anche delicatezza sociale e politica. E, del resto, a dimostrarlo non sono soltanto le nostre considerazioni ma la storia reale dei comportamenti lungo tutta la procedura. C'è stata, in sostanza, una pressione dura e perfino falsificatoria rivolta all'opinione pubblica; c'è stata un'opposizione della presidenza del Consiglio che si è espressa non solo con atti all'interno della procedura di legge ma con appelli pubblici e pronunziamenti che hanno presentato il terrorismo psicologico; ultimo il presidente del Consiglio, alla vigilia della sentenza, ha definito il referendum di eguale portata l'economia nazionale. Non esistono precedenti paragonabili a questo tentativo di demonizzazione. Sotto il profilo sociale e politico una cosa deve essere chiara: che, qualunque sia la decisione della Corte, il «vulnus» del decreto di febbraio sugli interessi del lavoro dipendente, sulla giustizia distributiva dei sacrifici, sulla libertà di contrattazione delle parti sociali resta, come resta il problema del suo risarcimento. Molto meglio per tutti se questo risarcimento si riuscirà a compiere o tramite lo strumento referendario o tramite interventi di legge di eguale effetto. In caso contrario non si avrebbe una pacificazione ma una accentuazione delle tensioni sociali. Auspichiamo che, come in altre occasioni, la decisione della Corte, nella rigorosa applicazione del dettato costituzionale, serva a riaffermare l'intangibilità del diritto e l'interesse sociale del Paese.

Il 30 e 31 il CC del PCI

ROMA — Il Comitato centrale del PCI è convocato per il 30 (alle ore 9,30) e il 31 gennaio. All'ordine del giorno: le proposte e l'impegno dei comunisti nell'attuale fase politica (Relatore Alessandro Natta).

Nell'interno

Fondi neri: Petrilli depono per tre ore

Tre ore e mezzo di interrogatorio, per il senatore dc Petrilli, sui «fondi neri IRI», davanti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Petrilli ha ammesso di averne oltre 3 miliardi su un conto «familiare».

Bologna, cresce la tensione in giunta

Il caso delle «licenze facili» a Bologna, che non ha direttamente toccato la giunta, sta agitando le acque. Il PSI vuole le dimissioni dell'assessore comunista all'edilizia. Per PCI e PRI non esistono le ragioni.

A Roma il presidente brasiliano Neves

È da oggi a Roma il presidente brasiliano Tancredo Neves, che incontrerà il presidente della Repubblica Pertini, il presidente del consiglio Craxi e il ministro Andreotti. Neves sarà anche ricevuto dal Papa.

Guardie di Fanfani uccidono un ladro

Due agenti di guardia in servizio di fronte alla casa di Fanfani a Roma hanno ucciso a colpi di pistola ieri mattina un giovane ladro (Giuseppe Felata, 27 anni) di gomme scambiate per un terrorista.

Manifestazioni in tutta Italia

Migliaia di studenti in corteo a un mese dalla strage

Con cortei, assemblee, manifestazioni a Bologna, Roma, Palermo, Firenze e in un'altra trentina di città capoluogo di provincia, migliaia e migliaia di studenti hanno ricordato ieri, ad un mese dall'attentato, l'orrenda strage del rapido Napoli-Milano, avvenuta due giorni prima di Natale nella galleria di San Benedetto Val di Sambro. La giornata di mobilitazione nazionale era stata indetta dal Coordinamento degli studenti medi bolognesi. A Bologna, al grande corteo studentesco che ha attraversato le strade della città, hanno partecipato anche il sindaco, Renzo Imbeni, monsignor Giovanni Cattì e il presidente della associazione delle famiglie delle vittime delle stragi, Torquato Secci. A Roma, dove la questura aveva imposto un assurdo divieto (motivato con un analogo provvedimento nei confronti di una iniziativa fascista) al corteo studentesco, centinaia di giovani hanno tenuto un'assemblea in un cinema. Al termine, hanno formato una «catena umana» da largo Argentina sino al Parlamento. Alcuni «autonomi» hanno tentato una provocazione scontrandosi con la polizia a colpi di pietre e di bottiglie incendiarie. Sono stati operati alcuni arresti. La mobilitazione democratica degli studenti proseguirà nelle prossime settimane.



BOLOGNA — Un'immagine della manifestazione degli studenti

Arriva la nave Fulton

La Maddalena, la giunta protesta e si dimette

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Annunciata agli amministratori maddalenini con un biglietto di invito ad un «party a bordo», è entrata ieri mattina, poco dopo le 12, la Fulton, la seconda nave appoggio per i sommergibili nucleari USA nella base di Santo Stefano. Più tardi, una nota, questa volta ufficiale, del comando americano ha informato che la permanenza della Fulton e del suo equipaggio (mille militari più 150 tecnici) sarà limitata al tempo necessario per i lavori di manutenzione e di ammodernamento dell'altra nave appoggio, la Orion, e non oltrepasserà, in ogni caso, la data del 15 aprile. In occasione dell'arrivo del nuovo «sgarrito ospite», si è riunito, in seduta straordinaria, il consiglio comunale della Maddalena. Dai banchi di tutti i gruppi si sono levate dure e vibranti proteste contro il governo italiano che, mostrando ancora una volta la più completa indifferenza verso le richieste delle comunità e delle amministrazioni.

Oggi vede Reagan e Shultz

Spadolini negli Usa discute il dopo-Ginevra

Dal nostro inviato
WASHINGTON — Una commissione mista italo-americana, che si riunirà alternativamente a Washington e Roma a partire dal prossimo aprile, programmerà lo scambio delle forniture militari tra i due paesi per i prossimi cinque anni. La commissione cercherà di correggere l'attuale squilibrio di otto a uno, a vantaggio degli Stati Uniti, negli scambi delle commesse militari. Questo è, in pratica, il risultato concreto dell'incontro tra il ministro italiano della Difesa Giovanni Spadolini e il titolare del Pentagono, Caspar Weinberger. Una analoga decisione, in verità, era stata presa nel 1978 con la firma di un memoriale d'intesa che in parte è rimasto inoperante e in parte è stato violato. Il rappresentante del governo italiano è tornato alla carica grazie alle condizioni più favorevoli, soprattutto sul piano psicologico, create dal recente accordo che ha assegnato la fornitura della pistola.

(Segue in ultima) Paolo Branca

(Segue in ultima) Aniello Coppola